

ASPERGER: genialità o psicopatologia?

Romeo Lucioni

Il tema dell'Asperger sembra quasi diventare sempre più importante e meritevole di essere portato continuamente alla ribalta perché viene presentato come il problema dei nostri giovani, superdotati intellettivamente, ma emarginati da una società insensibile ai loro problemi. Questi ragazzi si sentono "diversi" dai cosiddetti "neurotipici" (i normali).

Quasi a voler spiegare il fenomeno, è stato raccontato che molti personaggi della cultura universale erano Asperger e ha spesso generato discussioni l'idea che A. Einstein e I. Newton fossero in realtà autistici di tipo Asperger.

L'incidenza della sindrome sembra in notevole aumento nelle statistiche (forse a causa di una maggior precisione nella diagnosi), ma soprattutto si stanno registrando situazioni difficili da controllare: gli Asperger hanno approntato un sito internet www.neurodiversity.com che serve per diffondere le loro idee di diversità; è stato creato un istituto specializzato con sede a Castkills Mountains a mezz'ora da New York; è stato fondato in Inghilterra la Autistic Liberation Front che dovrebbe difendere la dignità dei cittadini autistici.

L'Asperger è anche chiamato "autismo ad alto funzionamento" che ha una leggera preminenza tra i maschi e si sta pensando di creare una scuola speciale che, attraverso programmi fortemente strutturati, dovrebbe riuscire ad aiutarli, tenendo conto delle loro peculiarità personologiche ed anche di apprendere.

Le ricerche più nuove non riconoscono più il carattere autistico della sindrome Asperger, proprio perché in questa mancano le caratteristiche più specifiche dell'Autismo di Kanner (che è quello tipico) e che riguardano:

autismo di Kanner	Sindrome di Asperger
<ul style="list-style-type: none">- grave isolamento sociale con crisi di aggressività e di distruttività se qualcuno si avvicina;- comparsa a partire dai due anni;- mancata organizzazione degli oggetti interni ed esterni, sia animati che inanimati;- formazione di un sistema rappresentazionale personalistico e non condivisibile;- mal funzionamento della coscienza ed un pensiero fondamentalmente di tipo concreto (la percezione prende il posto del pensiero);- gravi difficoltà nel funzionamento della teoria della mente;- l'affettività è fortemente destrutturata, spesso sostituita da forti sentimenti riparativi e, quindi, da comportamenti controfobici (paura di crescere).	<ul style="list-style-type: none">- tendenza all'isolamento come atto di difesa di fronte alle difficoltà personali nel rapporto interpersonale;- buona organizzazione degli oggetti animati ed inanimati che, tuttavia, risultano poco investiti affettivamente (facilmente perdibili);- buon funzionamento della coscienza e del pensiero che ha raggiunto il livello simbolico;- forte mentalizzazione che induce un senso di superiorità che conduce alla svalorizzazione degli oggetti interni;- nessun oggetto vale la pena di essere salvato e le relazioni interpersonali sono fragili e facilmente frantumate da acting out;- la figura femminile, svalorizzata, suscita desideri incontenibili (innamoramenti) proprio insieme a sensi di frustrazione proprio per le capacità relazionali che mancano al soggetto e che sostengono i sentimenti della diversità.

La caratteristica dell'Asperger riguarda il rapporto con la figura paterna, vissuta come aggressiva, violatoria e persecutoria, ma anche onnipotente ed invincibile

per cui ne deriva una forte tendenza di sudditanza e di sottomissione. L'Asperger non può staccarsi dalla figura paterna interiorizzata che impedisce (pena la distruzione e la morte) di essere se stessi; di godere della felicità del rapporto con gli altri; inoltre il confronto con una figura vissuta tanto onnipotente, costringe il soggetto a ritenersi incapace, inadatto ed inadeguato al compito, soprattutto riferito al rapporto interpersonale.

Il rapporto con la figura femminile è particolarmente complesso e difficile perché, seppure svaloriato (come qualsiasi altro oggetto delle realtà) è agognato, malvisto come irraggiungibile proprio perché è la donna dell'Altro-onnipotente e castrante.

Queste caratteristiche psicopatologiche avvicinano moltissimo l'Asperger alla Sindrome Borderline (schizofrenia pseudo-nevrotica di C. Cazzullo) tanto da poterle sovrapporre, sebbene la prima abbia il suo esordio (inizio subdolo) ai tre anni, mentre il borderline viene diagnosticato intorno ai venti anni (quando diventano più pressanti le necessità relazionali (vedi le ragazze) ed anche le richieste della vita sia scolastica che sociale). Resta però da segnalare che nei borderline il trattamento psicoanalitico porta facilmente a scoprire screzi della malattia a partire dai tre anni.

Come si vivono gli Asperger?

1. questi ragazzi si sentono mentalmente superiori (mentalizzazione) proprio perché si vivono più furbi degli Altri:
 - non si lasciano accalappiare da un mondo perverso, inutile e degenerato;
 - non accettano mai compromessi perché potrebbero portare a dover ricambiare un piacere ricevuto o accettare una situazione che in realtà è odiata;
 - è ossessivo il desiderio di libertà e di immortalità;
 - la furbizia sta nel fatto di “poter vivere con poco”, il sufficiente per “non morire”, mentre agli altri piace il superfluo, senza capire che questo è un compromesso che, poco a poco, spinge a dover accettare tutta una società che deve essere rifiutata completamente;
 - fondamentale diventa quindi non essere riconoscenti perché se qualcuno regala qualcosa deve sapere che lo fa perché lo vuole (il soggetto dice chiaramente di non aver bisogno di nulla, tantomeno di un regalo) e perciò non deve assolutamente sperare di essere contraccambiato, neppure con un favore o con un ringraziamento;
 - l'Asperger è al contrario (solo a volte) generoso con chi non conosce, anche perché è il modo di autoconvincersi del proprio potere, della propria superiorità;
 - la generosità è quasi donare un qualcosa di cui non si ha bisogno e, soprattutto, che non comporta nessun sacrificio (non vuole essere ricompensato).
2. sono anche estremamente convinti che la loro superiorità sta nel “conoscere tutto”. Per questo troviamo ragazzi che leggono tutto di tutto (per es. anche varie enciclopedie). Questo atteggiamento è molto caratteristico ed indica la paura di dimostrare di non sapere qualcosa. Il loro non poter essere onnipotenti (come il famoso padre che sa e può tutto) li porta ad una emulazione ossessiva che, però, non serve a risolvere il problema di non sentirsi padroni della verità, di poter essere messi in ridicolo anche per solo una inezia. Questa paura induce a non proporre mai una propria idea, durante una discussione o una semplice conversazione, perché “... è troppo

pericoloso”. Sta di fatto poi che un Asperger non sa partecipare perché, in fondo, l’Altro è solo un ignorante (svalorizzazione) che non sa nulla e, dunque, è solo tempo perso parlare con lui.

3. sentirsi onnipotente diventa una ossessione, ma l’onnipotenza del padre annichilisce la propria e, quindi, questi ragazzi si sentono sempre degli inferiori, anche se dicono di “... essere dei geni come Einstein!”.

Questi meccanismi sono sempre espressione di funzionamenti “intrapsichici” che nulla hanno a che vedere con le esperienze reali e, quindi, risulta molto complesso mantenere una buona relazione con loro.

Un ragazzo commentava la figura del padre come di un “mostro perverso” perché non aveva mai voluto portarlo allo stadio a vedere la partita di calcio. Quando però si è andati ad analizzare la situazione, con un senso di totale semplicità e normalità, spiegava di non aver mai espresso il suo desiderio, ma proprio in questo era il carattere perverso: “...anche se io non lo chiedevo, lui sapeva (onnipotenza) e non voleva farmi felice (perversione)”.

È evidente che con queste dinamiche intrapsichiche nessuno può immaginare cosa stia passando nella testa di un Asperger e, quindi, non deve stupire che dopo espressioni di grande gioia possano seguire commenti come se “... sia stata la più dolorosa e struggente esperienza mai vissuta!”.

4. Quando gli Asperger riescono a trovare un lavoro (difficilmente perché sovente non riescono a terminare gli studi) non si trovano mai bene, gli altri sono sempre dei persecutori. Parleranno sempre malissimo dell’ambiente di lavoro, dei compagni, dei dirigenti anche se molto difficilmente riusciranno a cambiare lavoro perché andare a chiedere a chi non capisce da solo quanto siano bravi e validi è sempre un gravissimo problema.

5. un Asperger si trova sempre di fronte ad un dilemma (le fatidiche due porte) e non può mai scegliere, non riesce a decidersi e si moltiplicano le “discussioni interne”, le tergiversazioni non espresse che portano inevitabilmente a disorganizzare tutti i rapporti. Per questo diventa utopico pensare di poter risolvere il problema con un atteggiamento conciliante, accomodante, accogliente. Non è mai possibile soddisfare delle esigenze non espresse e non esprimibili perché, in realtà, sarebbero una specie di resa, un tradire la propria onnipotenza. Ogni volta che si riprende un dialogo l’Asperger non si accorge delle sfumature che sono intervenute, per lui è sempre imprescindibile sentire che “... sei tu che non riesci a capirmi!”. Si parla di ipersensibilità sensoriale ed emotiva, ma in realtà è un problema di disorganizzazione affettiva: per lui l’altro non vale assolutamente nulla, non potrà mai essere capito da chi ... non ne ha le capacità! E queste superano lo stretto ambito intellettuale perché il paziente si fida ciecamente del suo intuito, della sua furbizia, delle sue convinzioni che sono una specie di ... divinizzazione delle proprie capacità “singolari”.

6. il senso di onnipotenza porta l’Asperger a vivere sentimenti di immortalità e di perfezione fisica per cui:

- il tempo passa solo per gli altri, non per lui che si sente sempre giovane e che ha tutto il tempo davanti a sé;
- la gioventù è anche quella che investe i sentimenti per cui è solamente lui che si scopre etico e che sa captare nell’altro la perfezione perché “.. è quasi come me; la pensa come me”. Questo proiettare nell’altro la propria immagine è disastroso perché porta ad innamoramenti folli per una

persona alla quale non è stata magari mai rivolta neppure una parola, ma che "... lui sa che è la persona giusta, fatta a sua immagine, perfetta ed etica ..." l'Altro rischia sempre per essere preso per un "debosciato" proprio perché "vecchio" e non più giovane, bello, morale, etico, libero ecc. ecc. come è lui (immortale ed egocentrico). Nelle ragazze Asperger questo è un tema importante perché implica una ossessiva difesa di una immagine "... acqua e sapone" e a dover affrontare crisi di angoscia quando compare il primo capello bianco.

7. Si potrebbe dire che in questa situazione il modello migliore per stabilire una buona relazione pedagogica potrebbe essere quello di "offrire un ambito didattico fortemente strutturato", ma non è del tutto vero perché sono facilissimi gli acting-out e, soprattutto, la rottura di qualsiasi tipo di relazione spesso si verifica proprio nel momento in cui si stava profilando una situazione di miglioramento. È proprio in questi momenti che bisogna prestare maggior attenzione perché se tutto va troppo bene bisogna aspettarsi il peggio, forse perché si sta raggiungendo una situazione vissuta come di "troppa dipendenza", di esagerata compromissione e ... si potrebbe pensare di "troppo forte legame". Questo accade facilmente nella psicoterapia e così ogni trattamento risulta difficilissimo: il legame terapeutico viene interrotto in qualsiasi momento e spesso proprio quando sembrerebbe di essere sulla buona via per risolvere "il caso".

Lo spazio di manovra è sempre molto stretto perché non c'è molta separazione tra bene e male, tra amore e odio e così ad un momento molto positivo può seguire, in un attimo, un quadro del tutto negativo, insanabile e che solo porta alla distruzione del legame.

Con questi ragazzi bisogna sempre essere disponibili ad andarli a cercare, ma attenzione: non bisogna mai chiedere cosa sia successo perché l'unica risposta sarà "... non riesci proprio a capirmi!".

Ecco perché Paola Emilia Cicerone dice "... a volte tra normalità e disagio c'è un confine sottile" che porta a negare ogni possibile psicopatologia: tutto è riferito ad una "diversità" che è accettata dal soggetto come caratteristica che non può essere cambiata.

L'Asperger è portato a dire "io sono fatto così e non posso cambiare", "il mio problema viene dal fatto che per me il mondo è solamente una montagna di spazzatura, un ambiente senza etica e senza morale e non c'è proprio nulla da fare perché "... il mondo è insalvabile ..."

Ancora una volta le due porte diventano la metafora esistenziale e sostengono espressioni come "... è difficile dire se siano le nostre fissazioni a rendere difficili le relazioni interpersonali o se siano le difficoltà a comunicare che generano l'atteggiamento compulsivo a fuggire, o a ritirarsi.

Qualcuno parla di un "diverso stile cognitivo" per giustificare le difficoltà che sembrerebbero riferite alla comprensione delle situazioni. In realtà il problema è profondamente affettivo, nel senso che se l'Asperger non può dare valore a nulla, né agli oggetti (non vuole regali anche se si tratta di un oggetto desiderato), né a persone, è evidente che può disfarsene in qualsiasi momento, senza rimpianti, ma anzi con la sensazione di aver scampato il pericolo di lasciarsi prendere dal gioco perverso dell'amore, della vicinanza, della reciprocità.

8. Il problema dell'Asperger è che di solito si tratta di ragazzi intellettualmente ben dotati, anche se spesso queste doti restano nascoste, indecifrabili anche con i test mentali perché il "... tanto non serve a nulla" porta per lo più a

rifiuti, a minimizzazioni, a mancanza di impegno. Questi ragazzi a volte sembrano anche molto più dotati di quello che in realtà riescono a dimostrare nell'applicazione pratica, nelle esercitazioni di problem solving, ma, soprattutto, per la mancanza di tenuta, di volontà e di forza vitale. Sono sempre poco affidabili; non accettano né consigli, né critiche e neppure riconoscimenti; per lo più, le loro ossessioni, le fobie, le irrequietezze ed i "fantasmi che occupano le loro menti" rendono difficili anche le più aperte e generose attitudini.

9. In questa situazione di problematica intrapsichica, risulta difficile impostare una qualsiasi terapia che, per altro, viene sdegnosamente rifiutata perché "... io non sono matto". È inutile pensare ad un trattamento farmacologico perché il disturbo è del tutto psichico (anche se spesso si sente parlare di presunti e particolari disequilibri dei neuro-trasmittitori). Di fronte a questi ragazzi che vivono angosce e tribolazioni anche intense, non dobbiamo dimenticare che i problemi psichici vengono da una origine lontana, che ha fatto il suo esordio tra i tre ed i dieci anni.

COMMENTO E CONCLUSIONI

Il rapporto tra psicopatologia e società varia in continuazione e per lo più non possiamo trovarne una giustificazione plausibile. Al tempo di Freud la "malattia" di moda, o comunque di gran lunga più frequente, era l'isteria che portava con sé tutte le problematiche narcisistiche, personalistiche e, soprattutto, legate alla sessualità ed alle abitudini troppo restrittive e repressive che caratterizzavano la cultura dell'ottocento.

Successivamente, il quadro psicopatologico più evidente venne riferito ad una "stanchezza nervosa" e, quindi, la maggior incidenza era assunta dall'"esaurimento nervoso". Questo quadro, sebbene non ben definibile scientificamente, veniva accettato come caratteristica conseguenza delle difficoltà della specie umana nell'adattarsi ad una società sempre più complessa e ad una tecnologia che, in rapida evoluzione, creava ampie sacche di disadattati o nevrastenici.

Di queste "malattie" oggi quasi non si parla più e i riferimenti più significativi vengono fatti su una sindrome misteriosa e poco chiarita: il borderline.

Questo particolare quadro psico-patologico è stato considerato come qualcosa di non specificamente descrivibile proprio perché non poteva essere annoverato tra le nevrosi, ma neppure tra le psicosi che, per la loro gravità, venivano ancora indicate come le forme di malattia psichica dalla quale era poco probabile poter uscire.

È interessante ricordare come il borderline possa essere messo in stretto rapporto con la schizofrenia, tanto che C.L. Cazzullo creò, negli anni sessanta, la denominazione di "*schizofrenia pseudo-nevrotica*".

Questo quadro tanto nevrotico, quanto psicotico, che ha in sé aspetti isterico-narcisistici quanto difficoltà che inducono alienazioni sociali, è, quindi, il disturbo che è maggiormente individuabile nella società attuale che ne vede il continuo aumento anche magari sotto la denominazione di *sindrome di Asperger*.

Non farà certo piacere agli Asperger questo accostamento con un quadro psichico ritenuto dagli psichiatri decisamente patologico, ma anche la psichiatria ortodossa comincia ad accettare che non tutto ciò che capita nel suo ambito può essere chiamato malattia.

Abbiamo tutti i quadri di disturbo dello sviluppo psico-mentale (psico-affettivo e psico-cognitivo) che stentano ad entrare nell'alveo delle malattie psichiatriche. Ricordiamo tutti i problemi che vengono affrontati come "disabilità psichica" e che, per lo più sono riferiti ad una patogenesi multipla: genetica, familiare, relazionale, sociale, ecc.

Non dimentichiamo che le cosiddette neuroscienze ed in particolare gli studi sulle alterazioni della modulazione dei neurotrasmettitori o dei neuropeptidi sta prendendo il sopravvento per quanto riguarda i cosiddetti disturbi della sfera psico-mentale: emotiva-affettiva-relazionale-sociale.

È sicuramente dimostrativo il fatto che il sito internet più o meno ufficiale che rappresenta i soggetti con disturbi o qualità particolari di funzionamento mentale abbia scelto la denominazione di www.neurodiversity.com.

La diversità neurofunzionale sarebbe invocata dagli Asperger per sentirsi accettati definitivamente come "diversi" anche se genitori, terapeuti ed educatori pensano strenuamente alla possibilità di farli rientrare nell'alveo della cosiddetta normalità.

Questa però può risultare ed essere accettata come un obiettivo da raggiungere quando la sua negazione dona vantaggi di tutti i tipi, non ultimo quello di essere considerati novelli Einstein o redivivi Newton con potenzialità nascoste, con genialità misconosciute, ma pur sempre "sognabili"?

BIBLIOGRAFIA:

- Cicerone P.E.: Asperger: malato a chi? *Mente e cervello*, Le Scienze spa, Roma, luglio-agosto 2005